

INVENTARIO

°08

Tutto è Progetto / Everything is a Project



01.



03.



04.

Giovanni Levanti

di / by Alessandro Mendini



La prima cosa che si prova osservando l'opera di Giovanni Levanti è una impressione di autonomia rispetto al contesto del design. I lavori grafici e le loro sagome forse ricordano un Malevič o un Luigi Veronesi, oppure un Miró, o le lito di Morandi, ma tutto reso diafano, trasparente e lontano attraverso l'uso di pastelli poco visibili e di contorni incerti e nebbiosi. E quei dischi e mondi dai differenti diametri piatti o messi in prospettiva, e le forme a imbuto che rimandano ai suoni della musica futurista e ai teatrini di Melotti e alle fiabe di Licini. Ma tutto ciò in modo così autonomo che rende davvero vaga qualsiasi ipotesi di riferimento tanto culturale quanto geografica, anche per il paradossale circuito di queste pitture verso il design. E poi, chissà, nascono nella sua mente di artista prima le grafie, oppure le intenzioni performatiche dei suoi oggetti? Il suo mondo di pouf grandi e piccoli, di tappeti rigonfiati, di finti divani destrutturati e ricomposti secondo inediti sensuali aspetti e ambigue prestazioni, sembra la materializzazione dei suoi disegni. O magari viceversa. Suoni para-cubisti, macro-zampogne di pastori giganti, costumi di Schlemmer ammorbidditi, oggetti di Oldenburg liberati dalla critica al consumo. Oppure coni di enormi gelati liquefatti sotto il sole di Sicilia, portati in erotici salotti e nobili circhi per giovani leonesse borghesi. Un metodo individualista e un'opera individuale.

Un repertorio di attrezzi, molli e cremosi, resi pop e composti con la ludica gentilezza e malinconia del circo equestre. Ma anche la citazione di quel mondo è lontana e indiretta, e rimanda alla prima osservazione fatta su questo autore: la delicata ma decisa autonomia rispetto a qualsiasi contesto. Allora forse si tratta di un intellettuale colto e solitario, di un sensibile introverso, un altero indipendente. Sembra un autore cui piace vedere gli occhi delle persone vagare smarriti attorno ai suoi segni pseudo-infantili, attorno ai sogni non a fuoco dei suoi disegni sottili. Fruitori d'arte, arrotolati sopra agli spicchi colorati, alle palle e alle ciambelle soffici delle sue sculture accattivanti, configurati in strane e improprie contorsioni ginniche.

Giovanni Levanti, un enigmista domatore solitario.

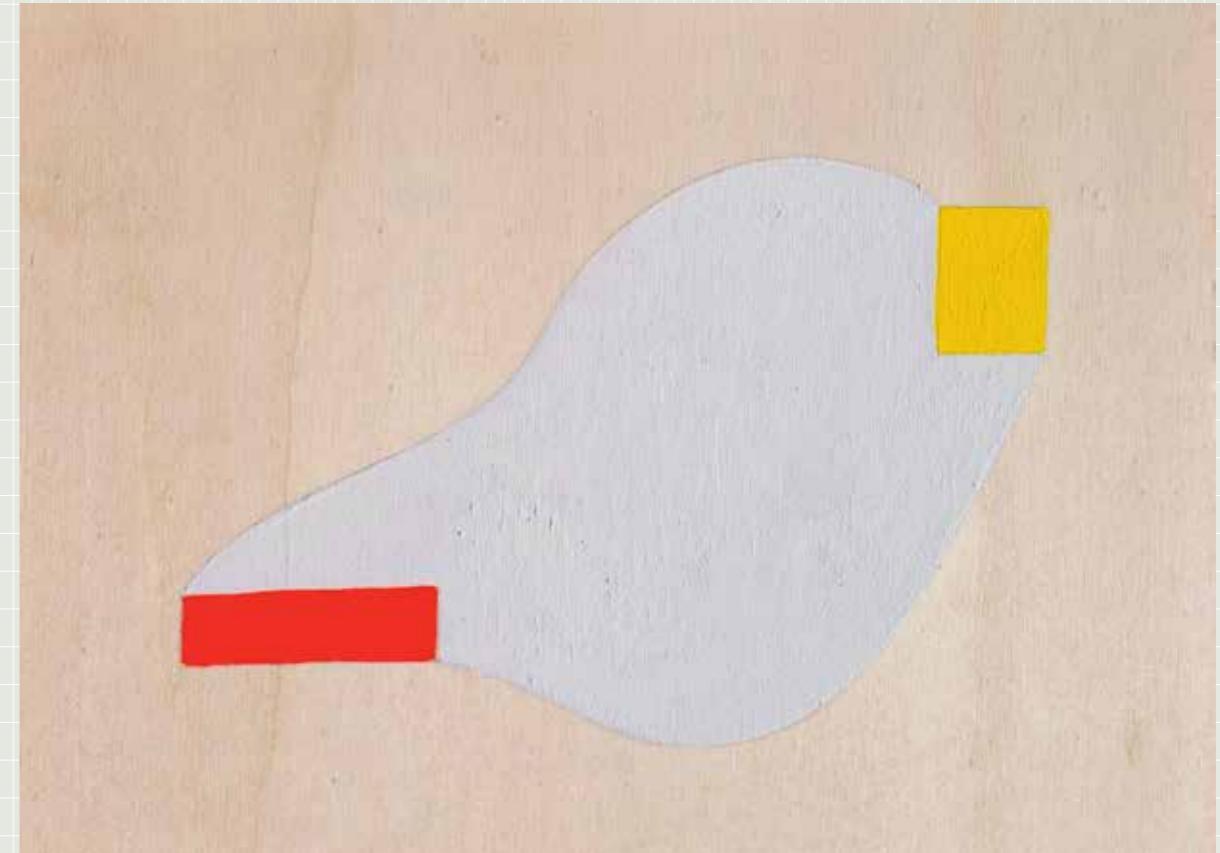
The first thing you notice when studying Giovanni Levanti's work is that it seems to be quite independent from the rest of the design scene. His graphics and their outlines are, perhaps, reminiscent of Malevič or Luigi Veronesi or even Miró or Morandi's lithographs, but everything is given a diaphanous, transparent, distant feel by the use of pastel shades that are not very visible, with rather uncertain and blurred outlines. And those discs and globes with different diameters, flat or set in perspective, and the funnel-shaped forms evoking the sounds of Futurist music, Melotti's little theatres and Licini's fairytales. But all this is done so independently that any possible cultural or geographic reference is really vague, partly due to the paradoxical loop these paintings form with design. And then, who knows, is it the graphics that are

conjured up first in his artistic mind or the performance-related intentions of his objects? His world of big and small poufs, swollen rugs, imitation sofas de-structured and recomposed based on unusual sensual aspects and ambiguous properties seems to be materialization of his drawings.

Or perhaps vice versa. Para-Cubist sounds, macro-bagpipes of gigantic shepherds, toned-down Schlemmer-style costumes, objects created by Oldenburg freed from any critique of consumerism. Or maybe giant ice cream cones that have melted under the Sicilian sun, carried into erotic drawing rooms or aristocratic circuses for ravenous young bourgeois ladies. A very individualist approach and individual body of work.

A repertoire of soft and creamy utensils given a very Pop feel and composed with the play gentleness and melancholy of an equestrian circus. But even any reference to that particular realm is distant and indirect and harks back to the initial remark made about this artist: his delicate but decisive independence from any context. So perhaps he is an erudite and solitary intellectual, sensitively introverted, a loft independent thinker. He seems to be an artist who likes to see people's eyes drift aimlessly around his pseudo-childlike signs and around the out-of-focus dreams conjured up by his subtle drawings. Art users hunched over his coloured slices, his soft doughnuts and ball-shaped engaging sculptures set in strange and improper gymnastic-like contortions.

Giovanni Levanti, a solitary tamer, a relentless riddle-maker.



Senza titolo/Untitled, 2012
acrilico su legno/acrylic
on wood

← Omaggio a/Tribute to Steve Lacy,
Must - Imola, 2004



Senza titolo/Untitled, 2007
tecnica mista su carta/mixed media on paper



Senza titolo/Untitled, 2009
tecnica mista su carta/mixed media on paper

→ Senza titolo (vulcano riflesso su fondo rosa)/
Untitled (volcano reflected in pink bottom), 2009
acrilico su tela/acrylic on canvas

↓ Senza titolo (vulcano chiaro)/Untitled
(pale volcano), 2009
acrilico su tela/acrylic on canvas



• Thelonious, Progetti
1986 (1991)



• Matisse, Campegni
1989



• CT 1427, Alessi - Twergi
1991



• Grillo, Lapis
1991



• Nido, Cassina
1991



• Mago, Cassina
1992





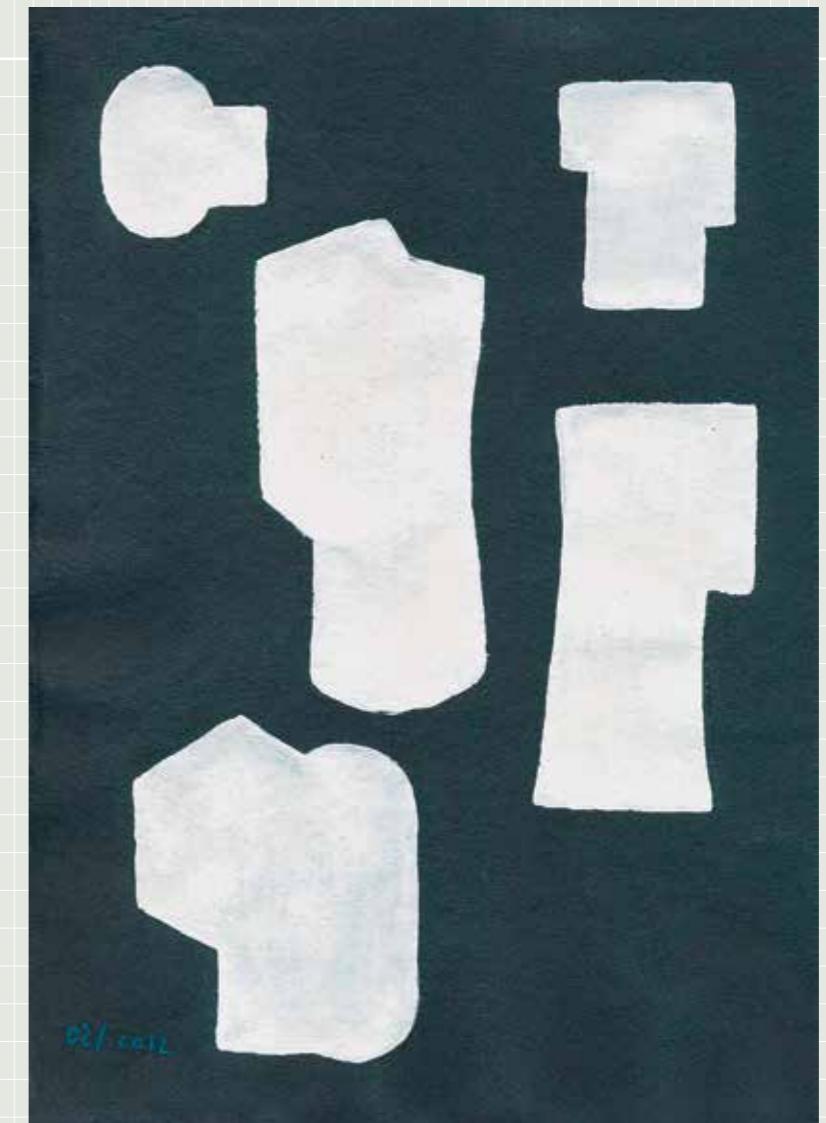
Senza titolo/Untitled, 2000
acrilico su carta/acrylic
on paper



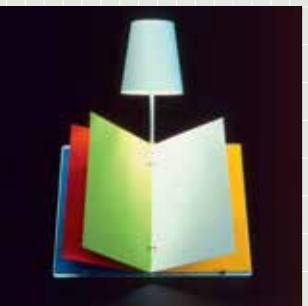
Senza titolo/Untitled, 2009
acrilico su tela/acrylic
on canvas



Senza titolo/Untitled, 2005
tecnica mista su carta/
mixed media on paper



Palle di lava, Expocon
2000



1994

Cromatica, Domodinamica

• Stelo, Salvati
1996



• Ombrati, Salvati
1996



• Galatea/Nisa, Serafino Zani
1999



• Italo, Marutomi
1999

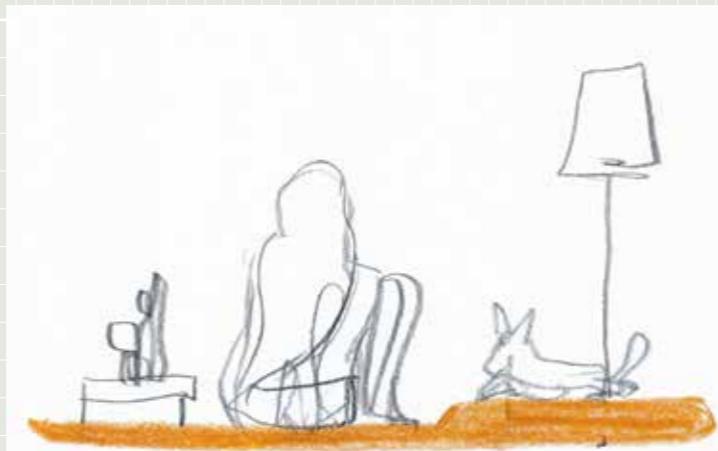


• Ninfa, Il Coccio
1999





Xito, 1999
pastello a cera su carta/
wax crayon on paper



Xito, 1999
tecnica mista su carta/
mixed media on paper



Disegno/Drawing, 2005
tecnica mista su carta/
mixed media on paper



Senza titolo/Untitled, 2009
acrilico su tela/acrylic
on canvas



1999



• Xito, Campegni

2002 (2001)

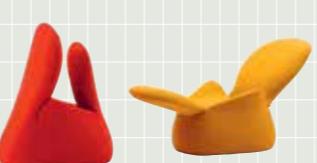


• O-by-O, Campegni

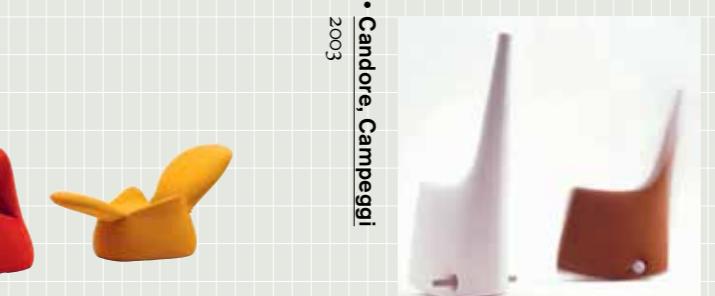


Sneaker, 2006
tecnica mista
su carta/mixed
media on paper

2002



• No Code, Campegni



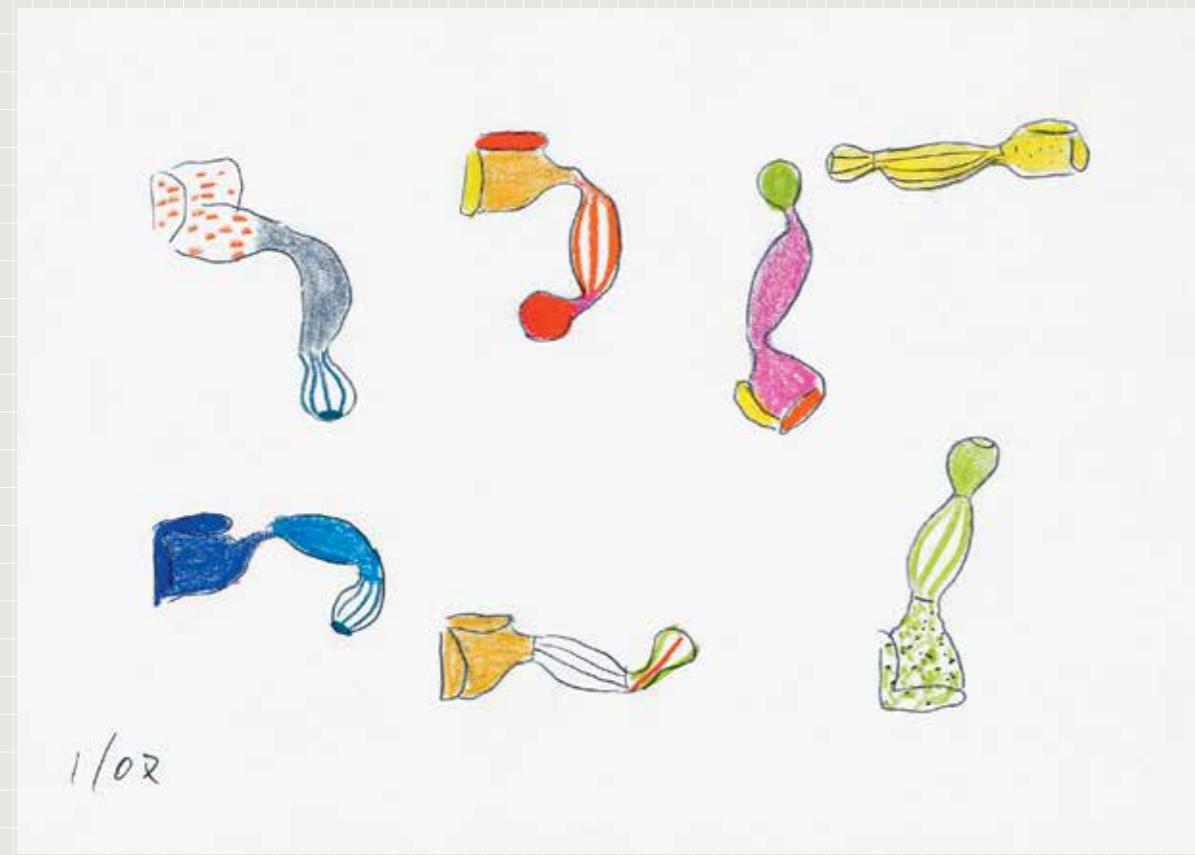
2003

• Candore, Campegni



2006 (2003)



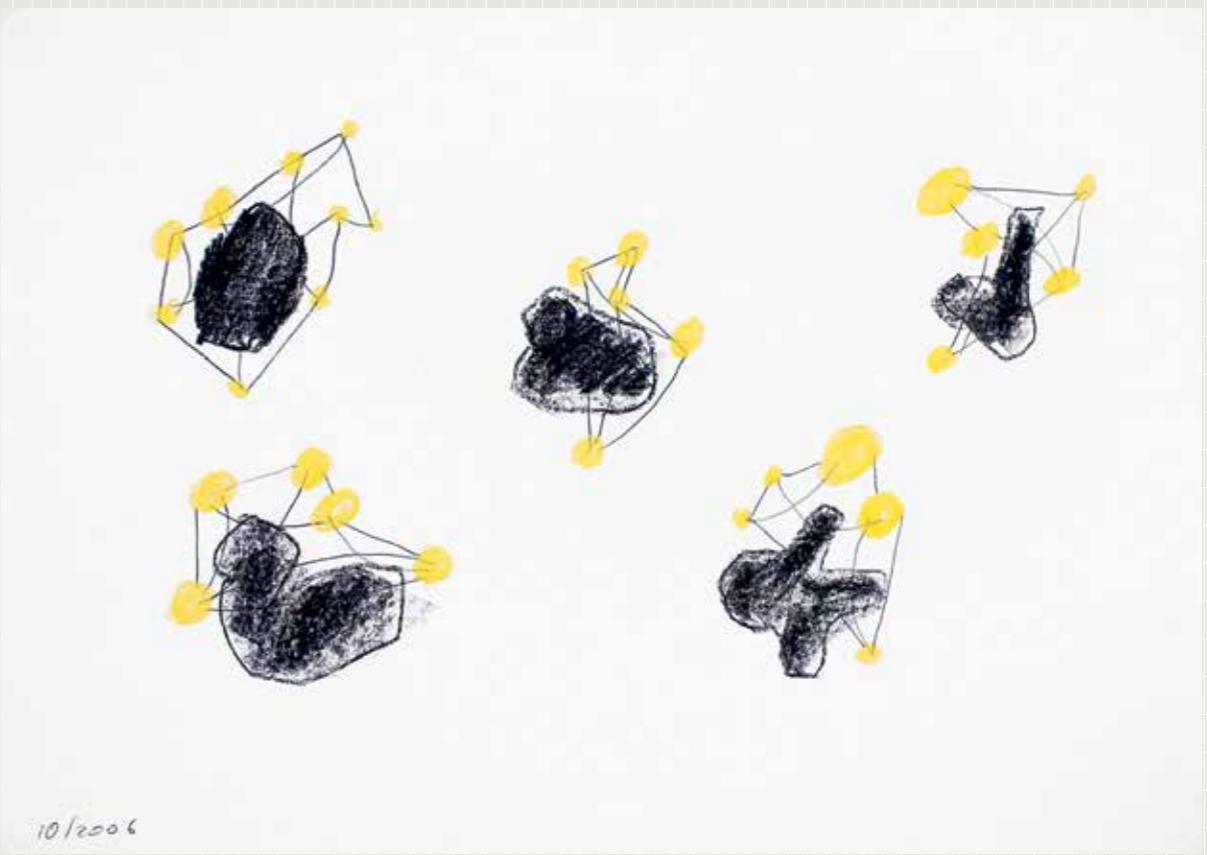


Gobbalunga, 2007
tecnica mista su carta/mixed
media on paper

• Tano, In the room
2006

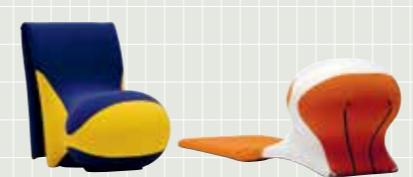


• Sneaker, Campeggi
2006



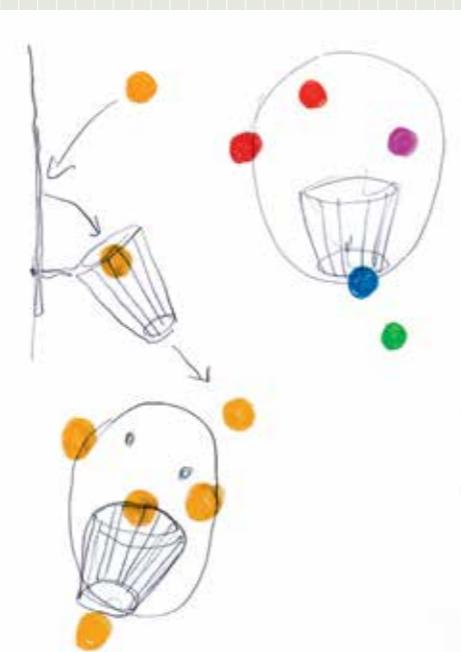
Senza titolo/Untitled, 2006
tecnica mista su carta/mixed
media on paper

• Rilassata, Campeggi
2007

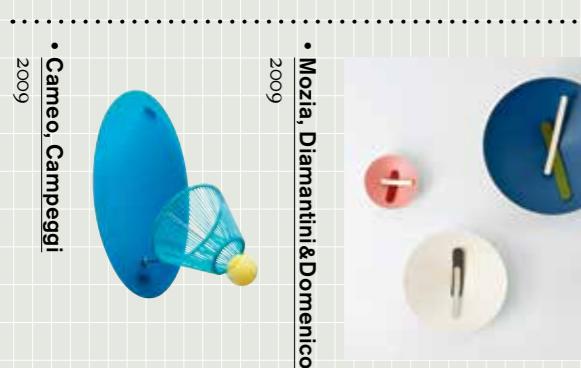


→ Cameo, 2009
tecnica mista su carta/mixed
media on paper

↓ Mozia, 2009
tecnica mista su carta/mixed
media on paper



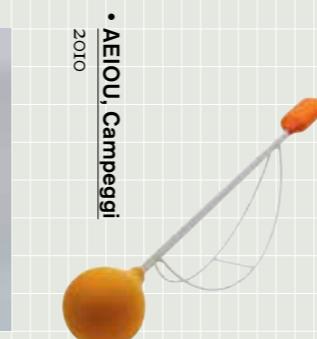
→ Senza titolo/Untitled, 2004
tecnica mista su carta/mixed
media on paper



• Mozia
2009

2010

2010



Senza titolo/Untitled, 2008
tecnica mista su tavola/mixed
media on wood panel



Nativo, Rizzaria Cetanica

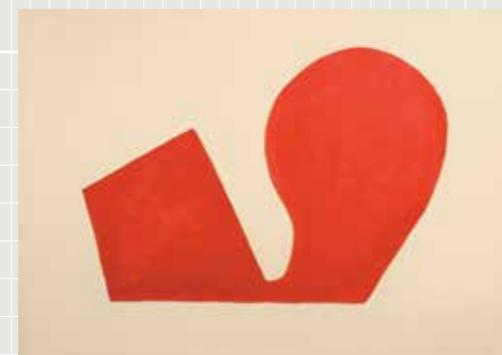
2012



2013

2013





Senza titolo/Untitled, 1996
inchiostro per calligrafia su cartone/
calligraphy ink on cardboard



Senza titolo/Untitled, 1995
acrilico su tela/acrylic
on canvas



Senza titolo/Untitled, 2013
tecnica mista su carta/mixed
media on paper



Divertimento per 2 mani/
Divertissement for 2 hands, 2013
terracotta